

9. SPORT

9.1. Fare sport in Lombardia

9.1.1. L'associazionismo e gli impianti sportivi

In Lombardia sono attualmente presenti all'incirca 12.000 associazioni e società sportive dilettantistiche iscritte al registro nazionale CONI, che comprende sia le federazioni sia gli enti di promozione sportiva. Come mostrano i dati riportati nella tabella 9.1, sono oltre 16.000 gli impianti sportivi ad uso pubblico, cioè al netto degli impianti non aperti all'utilizzo da parte dei cittadini, presenti sul territorio lombardo, spesso poco fruibili e realizzati da oltre 20 anni.

Tabella 9.1 | Centri e impianti sportivi - Province lombarde - Anno 2009

	Centri sportivi	Impianti sportivi
Bergamo	1.608	3.546
Brescia	1.136	2.069
Como	503	780
Cremona	375	875
Lecco	288	533
Lodi	202	357
Mantova	515	954
Milano	2.745	4.799
Pavia	591	1.014
Sondrio	279	438
Varese	599	954
Totale	8.841	16.319

Fonte: Regione Lombardia – d.g. Giovani, sport, turismo e sicurezza

9.1.2. La pratica sportiva

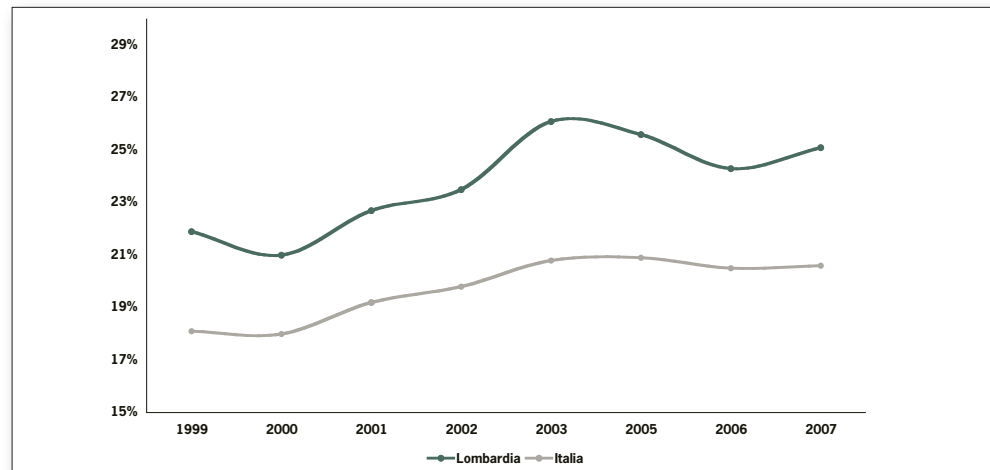
Negli ultimi anni la pratica sportiva continuativa ha presentato in Lombardia una diffusione decisamente maggiore rispetto ai valori nazionali. Nel 2007 ha praticato sport con continuità circa 1 lombardo su 4, il 25,1% delle persone con più di 3 anni, a fronte di un dato nazionale che, per lo stesso anno, mostra una pratica sportiva continuativa da parte di circa 1 italiano su 5: il 20,6%. Considerando anche gli anni precedenti al 2007, la figura 9.1 evidenzia come lo scarto si sia mantenuto su valori in linea di massima costanti, con un vantaggio pari a circa 4 punti percentuali a favore della Lombardia. La forbice si è leggermente allargata fra il 2003 e il 2005, ma è tornata ai valori precedenti negli anni successivi.

Il fatto che lo scarto fra Lombardia e Italia si sia mantenuto su valori grosso modo costanti dimostra che le tendenze registrate nell'ultimo decennio sono analoghe. In Lombardia si assiste a una forte crescita tendenziale dal 1999 fino al 2003, anno in cui la forbice col dato nazionale raggiunge l'apice: si passa infatti dal 21,9% al 26,1%. Dal 2003 al 2006 si registra invece una flessione che fa scendere l'incidenza al 24,3%. Il 2007 si caratterizza per una nuova ripresa che porta il valore della pratica continuativa

al 25,1% discusso in precedenza. Rispetto al dato nazionale, come detto, la tendenza è analoga, anche se gli scarti nei passaggi fra i diversi anni risultano più accentuati.

L'intervento regionale è stato finalizzato a promuovere la pratica sportiva, sostenendo le iniziative dell'associazionismo e con interventi a favore dei giovani e del mondo della scuola, anche riqualificando gli operatori dello sport.

Figura 9.1 Persone di 3 anni e più che praticano sport con continuità - Lombardia e Italia. Anni 1999-2007 (valori percentuali)



Fonte: elaborazione IReR su dati ISTAT (2001b, 2002, 2004b, 2005c, 2006i, 2007i, 2008m e 2009i)

La pratica continuativa non esaurisce però tutte le possibili sfumature dell'attività fisica. Vanno infatti considerati anche coloro che praticano sport saltuariamente e chi pratica qualche attività fisica. Essendo complementare a queste tre condizioni, è utile considerare il fatto di non praticare sport, né continuativamente né saltuariamente, o qualche attività fisica come indicatore complessivo di pratica sportiva e attività fisica. La tabella 9.2 mostra come il dato risulti piuttosto stabile dal 2003 al 2007: quello lombardo si attesta attorno al 30%, mentre quello nazionale è più alto di circa 10 punti percentuali. Dunque, anche considerando l'attività fisica nell'insieme, la pratica risulta largamente più diffusa fra i lombardi che fra gli italiani considerati complessivamente.

Tabella 9.2 Persone di 3 anni e più che praticano sport, qualche attività fisica e non praticanti - Lombardia e Italia - Anni 2003-2007 (valori percentuali)

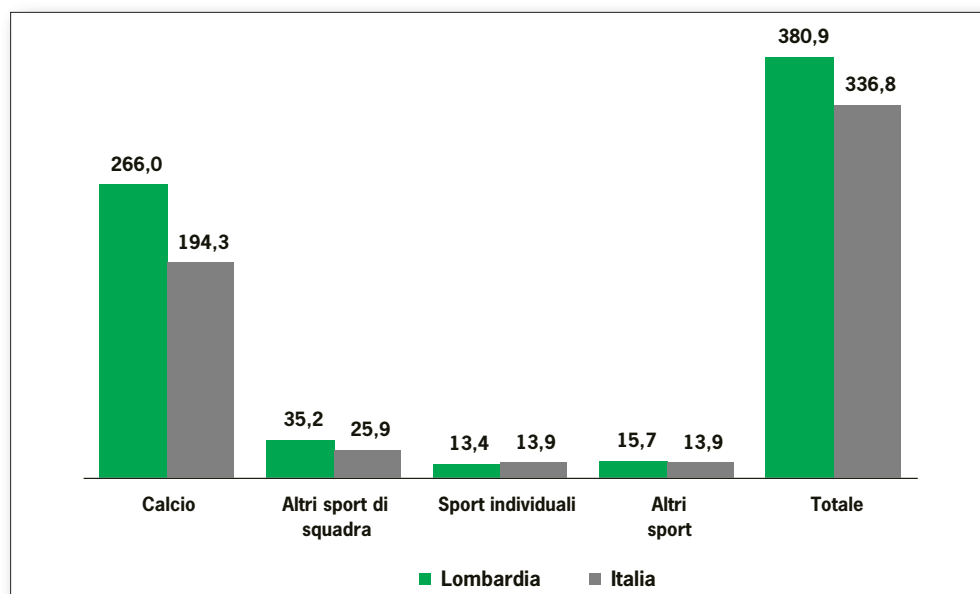
		Praticano sport		Praticano qualche attività fisica	Non praticano sport né attività fisica	Non indicato	Totale
		In modo continuativo	In modo saltuario				
2007	Lombardia	25,1%	10,2%	31,3%	32,7%	0,8%	100,0%
	Italia	20,6%	9,6%	29,6%	39,5%	0,7%	100,0%
2006	Lombardia	24,3%	12,9%	29,9%	31,9%	1,1%	100,0%
	Italia	20,5%	10,3%	27,3%	41,1%	0,8%	100,0%
2005	Lombardia	25,6%	12,1%	30,7%	30,2%	1,5%	100,0%
	Italia	20,9%	10,3%	28,2%	39,8%	0,8%	100,0%
2003	Lombardia	26,1%	11,8%	30,7%	30,7%	0,7%	100,0%
	Italia	20,8%	10,2%	27,4%	41,0%	0,6%	100,0%

Fonte: elaborazione IReR su dati ISTAT (2001b, 2002, 2004b, 2005c, 2006i, 2007i, 2008m e 2009i)

9.1.3. Gli eventi

Le manifestazioni sportive organizzate in Lombardia nel 2007, escludendo quelle alle quali il pubblico assiste a titolo gratuito, sono state circa 381 ogni 100.000 abitanti, a fronte di un dato nazionale pari a circa 337 (fig. 9.2). Lo sport principale è il calcio, con 266 manifestazioni, seguito a notevole distanza dagli altri sport di squadra, 35 manifestazioni, dagli altri sport con 16 e dagli sport individuali con 13. È interessante notare che, nel confronto col dato nazionale, il maggior numero complessivo di manifestazioni tenute in Lombardia derivi quasi esclusivamente dal calcio e dagli altri sport di squadra, mentre il dato relativo agli altri sport è solo di poco superiore a quello italiano e quello degli sport individuali è inferiore.

Figura 9.2 Manifestazioni sportive per tipo di sport* - Lombardia e Italia - Anno 2007 (valori per 100.000 abitanti)

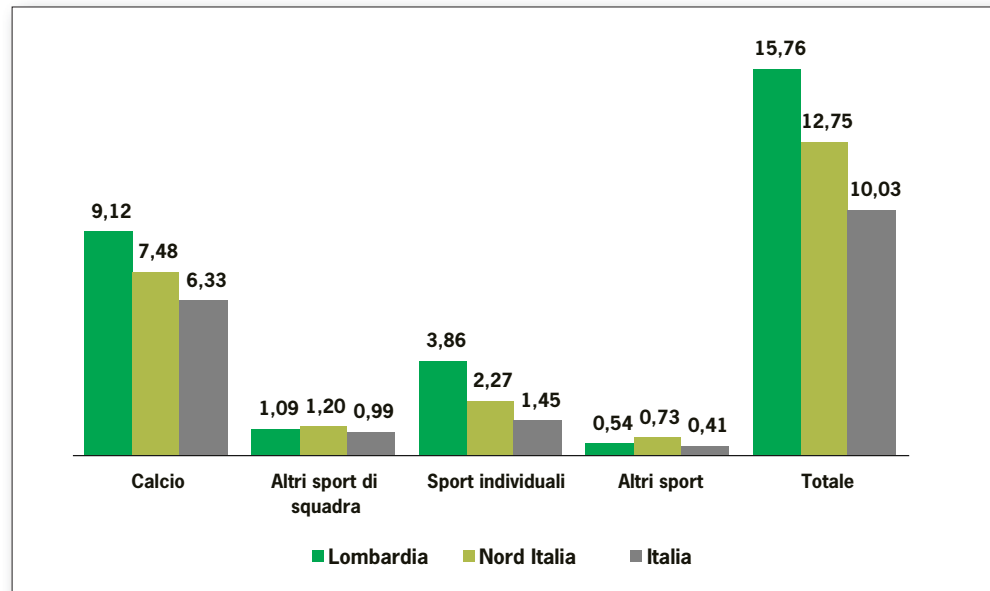


* Il dato totale non corrisponde alla somma dei dati relativi alle diverse tipologie di sport perché non abbiamo rappresentato il bowling e il noleggio di go-kart

Fonte: elaborazione IReR su dati ISTAT (2001b, 2002, 2004b, 2005c, 2006i, 2007i, 2008m e 2009l)

Sempre considerando l'anno 2007, la spesa sostenuta dai lombardi per assistere a manifestazioni sportive è stata di 15,76 euro per abitante contro un dato nazionale pari a 10,03 euro (fig. 9.3). Nel confronto con l'Italia va ovviamente tenuta in considerazione la differenza che possono avere i prezzi sul territorio lombardo rispetto ai valori medi nazionali. Un confronto più significativo è indubbiamente quello con le altre regioni del Nord, dal quale emerge come i lombardi spendano di più per le manifestazioni sportive rispetto al complesso dei residenti nel Nord Italia: 15,76 contro 12,75 euro per abitante. La differenza è marcata soprattutto per il calcio e gli sport individuali, mentre per gli altri sport di squadra e gli altri sport in generale i lombardi spendono meno.

Figura 9.3 Spesa del pubblico per manifestazioni sportive per tipo di sport* - Lombardia, Nord Italia e Italia.
Anno 2007 (spesa per abitante in euro)



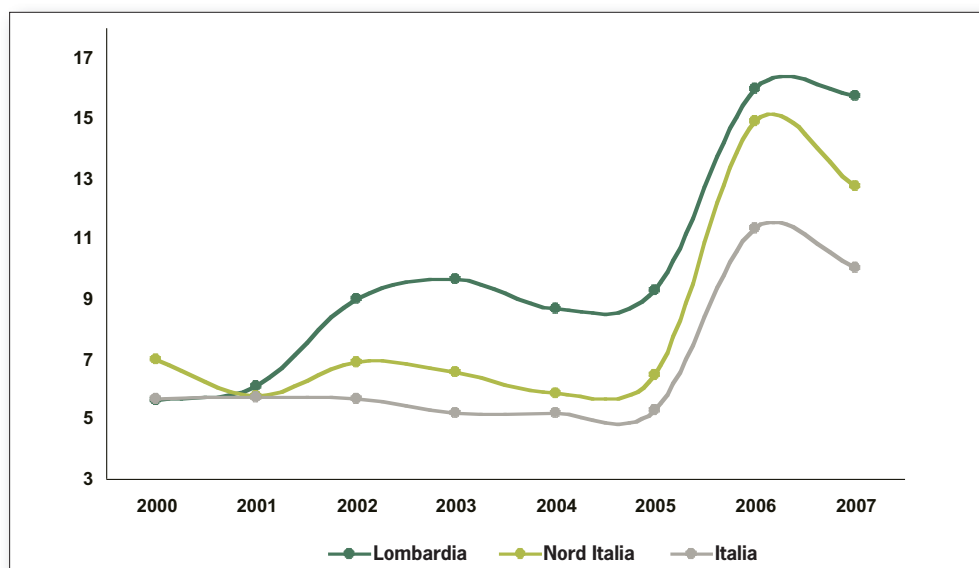
* La spesa del pubblico si riferisce alle somme pagate dagli spettatori per l'acquisto dei biglietti e degli abbonamenti, incluse le eventuali spese per la rivendita dei biglietti, le consumazioni, i servizi di guardaroba ecc. Il dato totale non corrisponde alla somma dei dati relativi alle diverse tipologie di sport perché non sono stati rappresentati il bowling e il noleggio di go-kart, che l'ISTAT rileva considerando la spesa sostenuta dagli utenti per praticare l'attività sportiva, per il noleggio dell'attrezzatura e degli impianti e gli eventuali oneri accessori e non la spesa del pubblico

Fonte: elaborazione IReR su dati ISTAT (2001b, 2002, 2004b, 2005c, 2006i, 2007i, 2008m e 2009i)

Il confronto dell'evoluzione temporale della spesa per manifestazioni sportive in Lombardia, nel Nord Italia e in Italia risulta particolarmente interessante (fig. 9.4). Se nel caso precedente le cautele interpretative derivavano da presumibili differenziazioni territoriali nei prezzi, in una lettura di questo tipo va considerato in aggiunta l'impatto sui prezzi delle dinamiche inflattive, un impatto che è però difficile da valutare vista la mancanza di informazioni precise sull'andamento dei prezzi di beni e servizi legati alle manifestazioni sportive. L'andamento delle curve riportate in figura 9.4 ridimensiona in parte le preoccupazioni circa la possibilità di confronto fra il dato lombardo e quello nazionale: emerge infatti come nel 2000 e, soprattutto, nel 2001 la spesa totale del pubblico per manifestazioni sportive fosse praticamente la stessa nei tre aggregati territoriali considerati: circa 6 euro per abitante. Dal 2002 in poi inizia invece una differenziazione che non è dovuta a tendenze di segno marcatamente opposto, ma piuttosto ad una diversa intensità dei trend. Fra il 2002 e il 2005, nel Nord Italia e in Italia la spesa rimane pressoché costante; la stessa cosa vale anche per la Lombardia, ma l'incremento di spesa nel passaggio dal 2001 al 2002 fa sì che la spesa dei lombardi si attesti, nel periodo 2002-2005, attorno ai 9 euro per abitante.

Dal 2005 al 2006 la spesa cresce vistosamente in tutti e tre gli aggregati e arriva, nel 2006, a 16 euro in Lombardia. Nel passaggio al 2007 si assiste invece ad un calo: leggero in Lombardia, decisamente più marcato negli altri due casi. In definitiva, pur rimanendo l'incognita rappresentata dall'inflazione, i lombardi hanno praticamente sempre speso di più per manifestazioni sportive rispetto ai connazionali e il loro incremento di spesa a partire dal 2001 è stato ben più consistente.

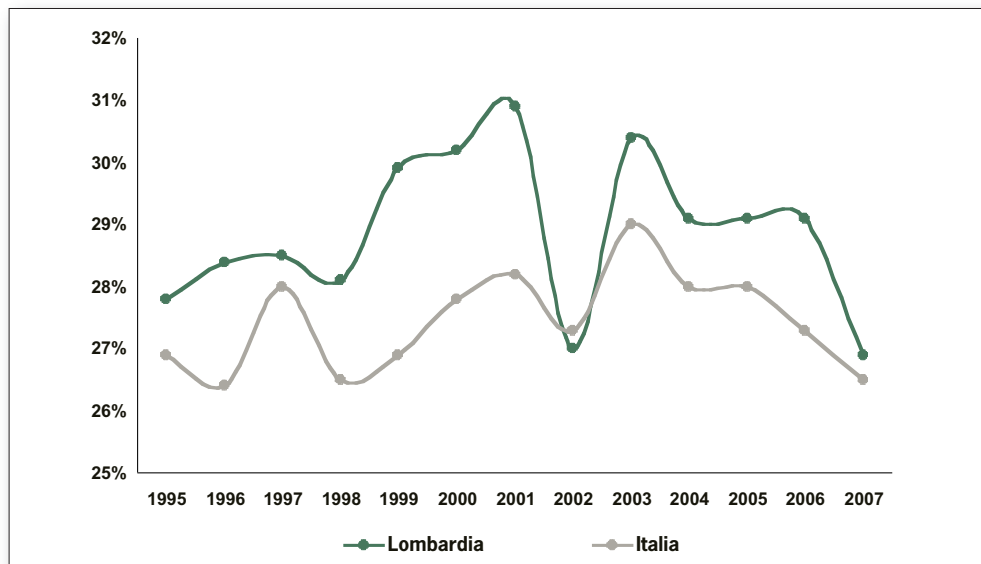
Figura 9.4 Spesa totale del pubblico per manifestazioni sportive per tipo di sport - Lombardia, Nord-Italia e Italia.
Anni 2000-2007 (spesa per abitante in euro)



Fonte: elaborazione IReR su dati ISTAT (2001b, 2002, 2004b, 2005c, 2006i, 2007i, 2008m e 2009i)

La fruizione di spettacoli sportivi dei lombardi presenta valori superiori rispetto a quelli nazionali per tutto il periodo che va dal 1995 al 2007 con la sola eccezione del 2002, in cui il dato è leggermente inferiore a quello italiano (fig. 9.5). Nel corso del 2007 ha fruito di almeno uno spettacolo sportivo circa 1 lombardo su 4: il 26,9% delle persone con 6 anni e più. La tendenza, evitando di considerare il dato abbastanza anomalo del 2002, si compone di un periodo caratterizzato dalla crescita della fruizione, che arriva fino al 2001, seguito da un periodo di flessione. Abbiamo segnalato in precedenza come le manifestazioni sportive più seguite siano in larghissima misura partite di calcio; è quindi ragionevole pensare che la flessione nelle fruizioni sia per lo più dovuta al forte calo di presenze negli stadi di questi ultimi anni.

Figura 9.5 Persone di 6 anni e più che hanno fruito nell'anno di spettacoli sportivi - Lombardia e Italia.
Anni 1995-007 (valori percentuali)



Fonte: elaborazione IReR su dati ISTAT (2001b, 2002, 2004b, 2005c, 2006i, 2007i, 2008m e 2009i)

9.2. Le principali innovazioni legislative

Nel corso della VIII legislatura si segnalano due iniziative legislative particolarmente significative.

La prima è la l.r. 27/2006, con la quale la Regione ha disciplinato le modalità di affidamento della gestione degli impianti sportivi di proprietà degli enti pubblici territoriali, individuando come criterio preferenziale il ricorso a soggetti facenti parte dell'associazionismo in qualità di gestori.

La seconda iniziativa è la delibera della Giunta regionale denominata «Borsa per giovani talenti sportivi», approvata nel settembre 2009 (DGR VIII/10195 del 23 settembre 2009). Si tratta di un'iniziativa sperimentale a carattere biennale (2009 e 2010) che stanziava 2 Meuro per premiare giovani (tra i 14 e i 19 anni; 30 per gli atleti paraolimpici) che si distinguono per performance personali e risultati sportivi ufficiali. L'importo massimo di ciascuna borsa è di 2.500 euro. L'iniziativa è promossa di intesa con il CONI, le Federazioni associate e il Comitato italiano paraolimpico, con i quali verranno stabiliti i criteri per il riconoscimento dei talenti sportivi per le singole discipline.

9.3. Le politiche: non solo impianti e grandi eventi

9.3.1. Le azioni

La VIII legislatura si è caratterizzata per la qualificazione degli eventi e delle manifestazioni sportive, grazie ad una strategia di sostegno e attrazione di eventi sportivi internazionali sul territorio regionale. I grandi eventi, in particolare, hanno costituito

un'occasione unica per promuovere la pratica sportiva, i valori dello sport e l'attrattiva del territorio lombardo. Tra i principali appuntamenti, ai quali la Regione ha dedicato particolare attenzione, si ricordano i mondiali di sci a Bormio e i campionati mondiali di ciclismo su strada di Varese nel 2008, gli europei di ginnastica a Milano e i campionati mondiali di pugilato sempre a Milano nel 2009.

Accanto agli eventi di richiamo, la Regione ha continuato a sostenere le diverse manifestazioni sportive e discipline promosse a vari livelli sul territorio, eventi per i quali nel corso della VIII legislatura sono stati complessivamente stanziati oltre 17 Meuro.

Il sostegno regionale allo sviluppo dell'impiantistica sportiva, perseguito attraverso strumenti di agevolazione al credito, ha permesso la realizzazione di un numero significativo di interventi, per la maggior parte di riqualificazione degli impianti esistenti, a fronte di una limitata quantità di risorse. Nel periodo compreso fra il 2005 e il 2009 sono state circa 350 le domande di contributo per l'impiantistica sportiva ammesse al finanziamento da Regione Lombardia. Sono stati inoltre emanati due bandi di agevolazione al credito nel 2007 e nel 2008, del valore di circa 10 Meuro ciascuno.

Una linea di azione perseguita, pure nelle condizioni di disponibilità di risorse richiamata, è stata la promozione dello sport di base, sia attraverso finanziamenti a favore delle società sportive che promuovono iniziative per i giovani e i diversamente abili, sia attraverso accordi con la Direzione scolastica regionale per il miglioramento dell'educazione motoria e sportiva.

9.3.2. Le linee di prospettiva

L'azione regionale si è dovuta confrontare con un duplice limite: la scarsità delle risorse e la sostanziale marginalità del tema rispetto alle urgenze di questi anni e agli obblighi imposti dalle competenze regionali, che hanno necessariamente attirato risorse e attenzioni prioritarie. Da qui la giusta scelta di concentrarsi sulle dotazioni impiantistiche e i grandi eventi.

Tuttavia, al termine della VIII legislatura, nella quale la strategia sullo sport è stata coinvolta trasversalmente nella più generale riflessione sulle policy regionali e grazie alle azioni intraprese, sono forse più evidenti alcuni ambiti in cui poter concentrare l'attenzione in prospettiva. Essi sono di seguito sinteticamente indicati, anche con riferimento alle riflessioni più generali condotte in sede di rapporto.

Lo sport come fattore di prevenzione. È noto e ben presente anche al governo regionale, che l'attività sportiva non è residuale: non può essere considerata semplicemente un *divertissement* da tempo libero. Per tutte le età, la pratica sportiva, soprattutto in una regione che dispone di comportamenti positivi quali quelli sopra descritti, è fattore di investimento sociale. A cominciare dalla prevenzione: per gli adulti e gli anziani è evidente come risulti più conveniente sostenere il costo della pratica sportiva dato che, come dimostrato, questa influisce positivamente sul grado di salute psico-fisica di soggetti che altrimenti ricorrerebbero prima e più spesso alle cure del sistema sanitario. Andranno opportunamente valutate forme di incentivazione adeguate per chi svolge tale pratica, in chiave integrata con la prevenzione sanitaria.

Lo stesso dicasi per i più giovani, per i quali, nell'attuale contesto, la pratica sportiva rappresenta non solo un ambito di socializzazione, ma anche di educazione a stili di vita sani e consapevoli. Senza facili drammatizzazioni e allarmismi, non si può evitare di considerare che l'aumento del consumo di alcol e sostanze stupefacenti può e deve trovare un contrasto efficace anche attraverso la pratica sportiva.

Lo sport come fattore educativo. Oggi spesso la pratica sportiva è l'ambito nel quale i giovani si misurano con regole, percorsi educativi, sacrifici e forme di socializzazione alle quali essi sono oggettivamente meno abituati delle generazioni più anziane. La pratica sportiva, sia quella agonistica sia quella amatoriale, è un fattore educativo decisivo nelle grandi città così come nei contesti periferici. A ciò soccorre un sistema delle federazioni solido e una presenza dell'associazionismo sorprendentemente vivace e capillare sul territorio. Occorre consolidare i tentativi già operati di valorizzare tale dimensione, anche in coerenza con quel welfare plurale sopra descritto (☞ cfr. par. 4.1. Area Sociale) e soprattutto in chiave di un suo sviluppo non residuale, ma rivolto anche alle condizioni di normalità.

In questa direzione educativa è interessante verificare la possibilità di istituire un accordo efficace con le scuole, sia per l'utilizzo, la gestione e la valorizzazione degli impianti, sia per la qualificazione delle attività svolte *extra moenia*. Resta paradossale il fatto che, a fronte di un numero così significativo di giovani che praticano sport, si continui a replicare, nella scuola, l'esercizio di un'educazione psicomotoria che non riconosca effettivamente quella pratica e, viceversa, che le strutture e le attività della scuola rimangano sostanzialmente parallele e sottoutilizzate rispetto alle potenzialità che offre il sistema regionale.

Anche in questo caso, una forte alleanza con le federazioni sportive giocherebbe significativamente un ruolo in chiave preventiva, anche solo attraverso i controlli sanitari e le certificazioni che ne conseguirebbero.

La pratica del fitness come opportunità da qualificare. La Lombardia è tra le regioni a più alta partecipazione alla pratica del fitness e con il maggior numero di palestre. È forte il rischio che lo sviluppo di tale pratica venga spesso lasciato in balia di un mercato sostanzialmente non regolato. Una rigorosa riqualificazione delle attività di fitness, insieme all'introduzione di sistemi premiali per la domanda e l'offerta, permetterebbe di valorizzare le tante competenze professionali e le esperienze di eccellenza presenti nel settore.